

La Madonna del Divino Amore

Bollettino mensile del Santuario - Anno 76 - N° 6 - Luglio 2008 - 00134 Roma - Divino Amore
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma



*Il Cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone
e il Sindaco di Roma Gianni Alemanno
al Santuario nel 64° anniversario
del voto dei romani e della liberazione di Roma.
Un evento straordinario nella vita del Santuario*

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DIVINO AMORE

Via del Santuario, 10 - 00134 Roma - Italy

NUMERI DI TELEFONO

SANTUARIO

Tel. 06.713518 - Fax 06.71353304

www.santuariodivinoamore.it

E-mail:info@santuariodivinoamore.it

E-mail:segreteria@santuariodivinoamore.it

HOTEL DIVINO AMORE CASA DEL PELLEGRINO

Tel. 06.713519 - Fax 06.71351515

<http://xoomer.virgilio.it/casadelpelegrinodivinoamore>

E-mail:casadelpellegrino@jumpy.it

SUORE: Congregazione delle Figlie
della Madonna del Divino Amore

Tel. 06.71355121

SEMINARIO OBLATI

Tel. e Fax 06.71351244

<http://xoomer.virgilio.it/seminariomda>

COLLEGAMENTO NAZIONALE SANTUARI (CNS)

Tel. 06.713518 - diretto 06.71351328

RECAPITI DEL SANTUARIO IN CITTÀ

Vicolo del Divino Amore, 12

Tel. 06.6873640

Piazza S.Giovanni in Laterano, 4

Tel. 06.69886313

PER RAGGIUNGERE IL DIVINO AMORE

Uscita 24 del Grande Raccordo Anulare

Autobus 218 da S. Giovanni in Laterano

Autobus 702 dalla Stazione Laurentina

Autobus 044 dalla Stazione Laurentina

PER OFFERTE (SS. Messe, opere di carità)

Associazione Divino Amore, Onlus

C/C Postale n. 767111894

Banca di Credito Cooperativo di Roma Agenzia 119

L.go Giuseppe Montanari, 13/14/15 - Castel Di Leva

C/C n. 389 - Cod. ABI 08327 - CAB 03241

IT03 M083 2703 2410 0000 0000 389

Banca Popolare del Lazio

Agenzia Santa Palomba (Roma)

C/C n. 50500 - Cod. ABI G 05104 - CAB 22000

IT19 I051 0422 000C C016 0050 500

C/C Postale n. 721001 intestato al
Santuario Divino Amore - 00134 Roma

APERTURA DEL SANTUARIO

Giorni feriali 6.30-20

Giorni festivi 6-20 (ora legale 5-21)

Per la preghiera personale, la meditazione e momenti di silenzio, sono sempre disponibili le cappelle del Santuario e spazi all'aperto

La Madonna del Divino Amore



Direttore responsabile
Daminelli Giuseppe
Autorizzazioni
Trib. di Roma n.56
del 17.2.1987

Editrice

ASSOCIAZIONE "DIVINO AMORE" ONLUS
del Santuario della Madonna del Divino Amore
N. 46479 - 07-06-06 - CF 97423150586
Via del Santuario, 10 - 00134 Roma
Tel . 06 713518 - Fax 06 71353304
C/C Postale N. 767111894

Redazione: Oblati e Suore
"Figli della Madonna del Divino Amore"
Stampa: Interstamp s.r.l.
Via Barbana, 33 - 00142 Roma
Grafica: Tanya Guglielmi
Foto: Fotostudio Roma di Piero Zabeo
Abbonamento: Spedizione gratuita ai soci

Lettera del Rettore

IL NOME DI MARIA!

Carissimi amici e devoti del Santuario,

le nostre suore "Figlie della Madonna del Divino Amore" prima di fare la professione religiosa assumono anche il nome di Maria che premettono al proprio nome di battesimo: Suor Maria... Disse Giovanni Paolo II nella sua prima visita al Santuario il 1° maggio 1979: "Quale dolce sapore il tuo nome nella nostra bocca, quale soave armonia nelle nostre orecchie, quale ebbrezza nel nostro cuore!".

Non posso non fare riferimento al nostro caro Don Umberto, che tante volte mi ha affascinato quando ci parlava del nome di Maria. In esso scopriva le meraviglie operate dallo Spirito Santo al momento dell'Annunciazione ed applicava a noi, impegnati nel realizzare le opere della Madonna, l'atteggiamento di Maria.

Seguiamo Don Umberto in alcuni brani della sua predica del 12 settembre 1967 nella Casa Madonna: *"Come appunto la Madonna al momento dell'annunciazione, nella sua divina maternità, stava lì, attonita, a sentire che cosa voleva Iddio da Lei. Da Lei, Vergine, voleva la divina maternità, di questo Salvatore, di questo Messia, che sarebbe stato grandioso nel mondo, e il cui regno non avrebbe avuto mai fine, e a cui sarebbe stato possibile tutto.*

Sfido... Dio, perché a Dio niente è impossibile. E la Madonna stava lì a sentire, quasi a vedere, in questo spettacolo profetico, che cosa Essa doveva compiere, ma strumentalmente, senza nemmeno rendersene conto, quasi, della grandiosità di quello che stava facendo, Iddio con Lei, e Iddio per mezzo di Lei. E tale deve essere la nostra posizione nei riguardi, Figli cari, delle Opere della Madonna del Divino Amore. Sì, il Signore vi ha chiamato, voi suore, ci ha chiamato noi Sacerdoti, noi Oblati della Madonna, a compiere le opere del Divino Amore, a realizzarle materialmente. «Come avverrà tutto questo?», noi però non ce lo dobbiamo più far spiegare perché lo sappiamo, le Opere della Madonna avvengono col Divino Amore, con la



*Don Umberto 30 ottobre 1969
giorno del suo 69° compleanno*



Tantissimi fedeli,
pellegrini e parrocchiani,
hanno partecipato
al 64° anniversario
del voto alla Madonna.

SOMMARIO

LETTERA DEL RETTORE
p. 1/2

LA PREGHIERA DELL'AVE MARIA
p. 3

PER RIFLETTERE E PREGARE
p. 4

PROGRAMMA PASTORALE
2007/2008
p. 5/7

CARDINALE RUINI
XXV° DI EPISCOPATO
p. 8/9

64° DEL VOTO DEI ROMANI
E DELLA LIBERAZIONE
DI ROMA CON IL SEGRETARIO
DI STATO BERTONE
E IL SINDACO DI ROMA
ALEMANNO
p. 10/14

SUPPLICHE
p. 16/III

grazia dello Spirito Santo. Ma guardate, il vostro nome è gioia che s'avanza e penetra, così dev'essere il vostro volto, così dovrebbe essere la vostra veste. Mi viene in mente la vostra veste di colore diciamo solito, tradizionale della suora, ma se avesse qualche cosa direi di variopinto, del colorato, di vivo, quasi direi di sgargiante, di moderno, forse chissà che non porterebbe ancora più serenamente il sorriso delle anime vostre, e il sorriso della Madonna, il sorriso dell'angelo, nelle anime a cui voi indirizzate le vostre fatiche pastorali e i vostri lavori nelle Parrocchie! E' una domanda che pongo io, il Signore la benedica questa domanda, la faccia fruttare.

E terminiamo, perché altrimenti non la finiamo più di parlare della Madonna, con la santa invocazione al nome santo di Maria che quel grande amante suo, S. Bernardo, nel suo grande discorso, diceva che questo nome è come una stella sul mare in tempesta, e chiunque capisce di essere nella tempesta di questo povero mondo guardi a questa stella e l'invochi, stia tranquillo, che sarà rasserenato l'animo suo. «Nei pericoli, nelle angustie, nei dubbi, pensa a Maria, invocala, e questo nome Maria non si allontani mai dalle tue labbra, ma più che altro non manchi mai nel tuo cuore, affinché tu possa immettere sempre il suo aiuto».

Non dimenticarti mai del suo esempio. Tienila bene per mano, seguila, e non sbagli mai strada, pregala, non sarai mai disperato. Se essa ti tiene per mano, non cadi, se ti protegge non devi avere nessun timore, se essa è la tua guida nemmeno ti stanchi, anche camminando tanto, lavorando tanto, se essa ti è propizia arrivi di sicuro e allora esperirai veramente quanto meritevolmente l'angelo ha detto a lei: Non temere Maria, neanche tu temerai col nome santo suo, andrai avanti sempre nella serenità, nella pace e nella gioia spirituale”.

Questa meditazione ci fa intuire il grande amore di Don Umberto per la Madonna del Divino Amore e per le opere da lui fondate al Santuario, con l'entusiasmo che non veniva mai meno anche nelle grandi difficoltà che incontrava per le incomprensioni, per gli ostacoli, per la mancanza di mezzi. Il suo esempio ci incoraggia ad avere sempre la speranza viva nel cuore, attraverso l'invocazione del nome di Maria.

Ave Maria!

Vostro nel Divino Amore
Don Pasquale Silla
Rettore-Parroco

LA PREGHIERA DELL'AVE MARIA

(commento di p. Alberto Rum)

VII: Prega per noi peccatori

Il 24 febbraio 1858 a Lourdes, l'Immacolata Madre del Signore, nella sua ottava apparizione, dice e ripete una parola nuova: "Penitenza. Pregate per la conversione dei peccatori". Obbediente all'invito di Maria, Bernadetta si sentirà votata al servizio dei peccatori nel corpo di Cristo. Oggi, nel 150° anniversario di quella esortazione materna di Maria, noi vogliamo accogliere, personalmente e comunitariamente, il messaggio della santa Madre di Dio e a lei rivolgiamo la nostra moltiplicata e fervorosa invocazione: "Prega per noi peccatori".

Prega per noi.

Occorre anzitutto notare che la preghiera dell'Ave Maria, come quella del Padre nostro, è formulata in prima persona plurale. Non diciamo: "Padre mio, dammi oggi il mio pane quotidiano".... Parimenti, anche nell'Ave Maria non diciamo "prega per me" peccatore. Diciamo invece: "prega per noi peccatori". Ciò sta a significare che Maria, madre della Chiesa, ricorda a noi che "la Chiesa universale si presenta come un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG 4). Ricorda a noi che "i credenti in Cristo ... costituiscono una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo tratto in salvo. Quello che un tempo non era neppure popolo, ora invece è popolo di Dio" (LG 9.). Ricorda ancora che "questo popolo messianico

ha per capo Cristo; per condizione la dignità e libertà dei figli di Dio; per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati, e per fine il Regno di Dio" (LG 9). Maria, quindi, ci ricorda "il sapiente disegno di Dio, il quale ha collocato nella sua Famiglia - la Chiesa, come in ogni focolare domestico, la figura di una donna, che nascondentemente e in spirto di servizio veglia per essa e benignamente ne protegge il cammino verso la patria." (Paolo VI, *Marialis cultus*).

Prega per noi peccatori... Nella preghiera del Signore noi diciamo: "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori; e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male".

Nell'Ave Maria chiediamo alla santa Madre di Dio che ci aiuti a vivere fedelmente la vocazione alla santità.

La nostra vita - scrive Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater* - "è una svolta incessante e continua tra il cadere e il risollevarsi, tra l'uomo del peccato e l'uomo della grazia e della giustizia". Maria è la soccorritrice del popolo cristiano nell'incessante lotta tra il bene e il male, perché "non c'è o, caduto, "risorge". Per questo noi l'invochiamo "Rifugio sicuro dei peccatori": "O alma Madre del Redentore, porta sempre aperta del cielo e stella del mare, soccorri il tuo popolo, che cade, ma pur anela a risorgere".



PER RIFLETTERE E PREGARE

- Santo nome di Maria -

LA DOLCEZZA DEL SUO NOME

I fedeli sperimentano, nell'invocarla, «la dolcezza del suo nome»; il popolo cristiano, sulle cui labbra risuona di frequente il nome di Maria, la invoca come Madre, guarda a lei come fulgida stella nei pericoli e ricorre a lei come a sicuro rifugio. La memoria del Nome di Maria, viene celebrata il 12 settembre presso numerose Chiese particolari e presso numerosi Istituti religiosi, con un formulario pressoché identico. In questa Messa si rende gloria a Dio Padre innanzitutto per il «Nome di Gesù», cioè per la «persona del Figlio suo» e per la sua potenza e missione di salvezza: nel suo nome è tutta la nostra salvezza, davanti a Lui si piega ogni ginocchio in cielo, in terra e sotto terra. Dio Padre viene glorificato per il «Nome di Maria», cioè per la persona della Madre del Cristo e per la sua missione nella storia della salvezza.

Nella preghiera dell'Ave Maria salutiamo e pregiamo la Beata Vergine nominando due volte il suo santo nome: Ave Maria! Santa Maria! Al centro di questa preghiera c'è il nome di Gesù. L'importanza del nome di Maria deriva proprio dal nome di Gesù. Forse l'Ave Maria è la preghiera più recitata dai fedeli. Migliaia di volte si nomina il nome di Maria! Lei certamente ascolta e ci sorride.

Ave Maria (tre volte)
Madre del Divino Amore,
prega per noi.

LA PREGHIERA NELLA MESSA

O Dio, il cui unico Figlio, morente sulla croce, ha voluto darci come nostra Madre la Vergine Maria eletta come sua Madre, concedi a noi che ci affidiamo alla sua protezione, di sperimentare la forza e la dolcezza del suo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
(*Dalla Messa mariana n. 21 del Santo nome di Maria.*)

ACCOGLIAMO L'INVITO ALLA GIOIA

Rallegrati piena di grazia, il Signore è con Te! Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.

Benedetta sei Tu, Vergine Maria, dal Signore Dio, l'Altissimo, più di tutte le donne sulla terra; egli ha tanto esaltato il tuo nome, che sulla bocca di tutti sarà sempre la tua lode. (Cfr Gdt 13,23.25)

La gioia in Maria deriva dalla sua unione con Dio, dalla sua vicinanza con il Signore: il Signore è con te! Lei è beata perché ha creduto ed è benedetta, perché è benedetto il frutto del suo seno.

Impariamo a cercare in Dio la gioia e ad accoglierla come Maria, nella semplicità e nell'umiltà, riconoscendo

che tutto è dono gratuito del Signore.

Ave Maria (tre volte)
Madre del Divino Amore,
prega per noi.

DALLA LITURGIA: PREFAZIO

*Il nome di Maria
segno di benedizione*

Nel nome di Cristo nostro Signore è tutta la nostra salvezza: davanti a Lui si piega ogni ginocchio in cielo, in terra e sotto terra.

Nella tua provvidenza hai voluto che risuoni sulla bocca dei fedeli anche il nome di Maria; il popolo cristiano guarda a Lei come fulgida stella, la invoca come Madre e nei pericoli ricorre a lei come a sicuro rifugio.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a Te il nostro canto di lode e di ringraziamento.

Non siamo degni di unirci agli angeli e ai santi per lodare Dio, ma la nostra piccola lode non arricchisce la grandezza di Dio, non aumenta la sua gloria.

Lui accetta con amore di Padre i nostri inni di ringraziamento, anche se sono elevati con voci sommesse.

Ave Maria (tre volte)
Madre del Divino Amore,
prega per noi.

*(Per concludere
recitare la
preghiera accanto)*

GESÙ È RISORTO! EDUCARE ALLA SPERANZA NELLA PREGHIERA, NELL'AZIONE, NELLA SOFFERENZA

Nella luce di Gesù risorto dai morti possiamo dunque comprendere le vere dimensioni della fede cristiana, come "speranza che trasforma e sorregge la nostra vita" (Enciclica *Spe salvi*, 10), liberandoci da quegli equivoci e da quelle false alternative che nel corso dei secoli hanno ristretto e indebolito il respiro della nostra speranza. In concreto, la speranza di chi crede nel Dio che ha risuscitato Gesù dai morti si protende con

tutta se stessa verso quella felicità e quella gioia piena e totale che noi chiamiamo vita eterna.

Sarebbe insensato negare o minimizzare l'enorme contributo delle scienze e tecnologie alla trasformazione del mondo e delle nostre concrete condizioni di vita, ma sarebbe altrettanto miope ignorare che i loro progressi mettono nelle mani dell'uomo anche abissali possibilità di male e che, in

PREGHIERA

Salve o Madre, Regina del mondo, Tu sei la Madre del bell'Amore, Tu sei la Madre di Gesù, fonte di ogni grazia, il profumo di ogni virtù, lo specchio di ogni purezza. Tu sei gioia nel pianto, vittoria nella battaglia, speranza nella morte. Quale dolce sapore il tuo nome nella nostra bocca, quale soave armonia nelle nostre orecchie, quale ebbrezza nel nostro cuore! Tu sei la felicità dei sofferenti la corona dei martiri, la bellezza delle vergini. Ti supplichiamo, guidaci dopo questo esilio, al possesso del tuo Figlio Gesù. Amen.

(Giovanni Paolo II - 1° maggio 1979)



TESTIMONIANZE SULLA SPERANZA

di Luigi Acciòttili
(9 giugno 2008)

Marilivia Diotallevi, che muore a 26 anni nel 2004 per un tumore del sistema linfatico, mentre prepara la testi in Ingegneria elettronica a Roma 3. In un'intervista televisiva Marilivia racconta d'aver affrontato la sua prova "con tanta forza, con tanta fede, con tanta fiducia" avvertendo di non essere "sola" nell'impresa perché "Lui – dice confidenzialmente del Cristo soffrente, come fosse un fidanzato – è sempre con me, con mia madre, con mio fratello: Lui ci deve aiutare, Lui ci aiuta io lo so, ci parlo ma non chiedo, perché lo sa quello di cui ho bisogno".

Don Andrea Santoro. "Intanto una buona notizia: domenica, cioè tra due giorni, battezzeremo un bambino di 3 anni e mezzo, mamma cristiana-georgiana, papà cristiano-armeno (...) Anche loro riceveranno il battesimo al termine del cammino che hanno iniziato. Il figlio apre loro la strada. Il battesimo del piccolo Imanuel è un avvenimento per noi. Il primo battesimo per me in questi cinque anni di permanenza in Turchia".

Vittorio Bachelet, testimone egli della speran-

za che cresce nell'azione.

"Ogni cristiano che, pur fatto segno di ostilità e di odio, dà la vita per i fratelli nell'amore e nella pace, partecipa in qualche modo al sacrificio redentore di Cristo. Per essere gioia del mondo non dobbiamo chiedere al Signore di scendere dalla croce ma di salirvi con lui".

Ernesta Blasi, sposa e madre, insegnante e catechista, dirigente di Azione cattolica: "Spero nel Signore" scrive quando scopre di avere un tumore e chiede la forza di "spalancare le braccia in piena offerta sulla croce, tutta protesa alla risurrezione, alla vita eterna: questa è la mia fede, questa la mia speranza, fammi crescere in esse fino al mio ultimo respiro".

Luigi Della Torre è il quinto testimone da me chiamato a parlarvi della speranza, quella dell'attesa serena e mansueta dell'incontro con il Signore dopo un serio intervento al cuore. "Vivo ora con riconoscenza al Signore che mi mantiene nella speranza di incontrare lui veniente, e che nella fede e nella carità mi offre l'opportunità di vivere con pace gli ultimi anni di vita, tra affetti che accolgo come doni".

Paolo Giuntella, il creativo, festoso, cristianissimo collega quirinalista del TG1,

ogni caso, non sono le scienze e le tecnologie a poter dare un senso alla nostra vita e a poterci insegnare a distinguere il bene dal male. Perciò, come ho scritto nella *Spe salvi*, non è la scienza ma l'amore a redimere l'uomo e questo vale anche nell'ambito terreno e intramondano (n. 26).

La nostra civiltà e la nostra cultura, che pure hanno incontrato Cristo ormai da duemila anni e specialmente qui a Roma sarebbero irriconoscibili senza la sua presenza, tendono tuttavia troppo spesso a mettere Dio tra parentesi, ad organizzare senza di Lui la vita personale e sociale, ed anche a ritenere che di Dio non si possa conoscere nulla, o perfino a negare la sua esistenza.

Ma quando Dio è lasciato da parte nessuna delle cose che veramente ci premono può trovare una stabile collocazione, tutte le nostre grandi e piccole speranze poggiano sul vuoto.

I luoghi della speranza

Tra questi luoghi trova posto anzitutto la preghiera, con la quale ci apriamo e ci rivolgiamo a Colui che è l'origine e il fondamento della nostra speranza. La persona che prega non è mai totalmente sola perché Dio è l'unico che, in ogni situazione e in qualunque prova, è sempre in grado di ascoltarla e di aiutarla. E' dunque l'opposto di una

fuga dalle nostre responsabilità verso il prossimo. Al contrario, attraverso la preghiera impariamo a tenere il mondo aperto a Dio e a diventare ministri della speranza per gli altri.

Perché parlando con Dio vediamo tutta la comunità della Chiesa, comunità umana, tutti i fratelli, e impariamo così la responsabilità per gli altri e anche la speranza che Dio ci aiuta nel nostro cammino.

Educare alla preghiera, apprendere "l'arte della preghiera" dalle labbra del Maestro divino, come i primi discepoli che gli chiedevano "Signore, insegnaci a pregare!" (Lc 11,1), è pertanto un compito essenziale. Imparando la preghiera, impariamo a vivere e dobbiamo sempre con la Chiesa e con il Signore in cammino pregare meglio per vivere meglio.

Come ci ricordava l'amato Servo di Dio Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, "le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche «scuole» di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprime soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore" (n. 33): così la speranza cristiana crescerà in noi. E crescerà con la speranza l'amore di Dio e del prossimo.

Nell'Enciclica *Spe salvi* ho scritto: "Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto" (n. 35). Come discepoli di Gesù partecipiamo dunque con gioia allo sforzo per rendere più bello, più umano e fraterno il volto di questa nostra città, per rinvigorire la sua speranza e la gioia di un'appartenenza comune. Cari fratelli e sorelle, proprio la consapevolezza acuta e diffusa dei mali e dei problemi che Roma porta dentro di sé sta risvegliando la volontà di un tale sforzo comune: è nostro compito darvi il nostro specifico contributo, a cominciare da quello snodo decisivo che è l'educazione e la formazione della persona, ma affrontando con spirito costruttivo anche i molti altri problemi concreti che rendono spesso faticosa la vita di chi abita in questa città. Cerchiamo, in particolare, di promuovere una cultura e un'organizzazione sociale più favorevoli alla famiglia e all'accoglienza della vita, oltre che alla valorizzazione delle persone anziane, tanto numerose tra la popolazione di Roma. Lavoreremo per dare risposta a quei bisogni primari che sono il lavoro e la casa, soprattutto per i giovani. Condividiamo l'impegno per rendere la nostra città più sicura e "vivibile", ma opereremo perché essa lo sia per tutti, in particolare per i più poveri, e perché non sia escluso l'immigrato che viene tra noi con l'intenzione di tro-

vare uno spazio di vita nel rispetto delle nostre leggi.

La speranza cristiana vive anche nella sofferenza, anzi, che proprio la sofferenza educa e fortifica a titolo speciale la nostra speranza. Dobbiamo certamente "fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza: impedire, per quanto possibile, la sofferenza degli innocenti; calmare i dolori; aiutare a superare le sofferenze psichiche" (*Spe salvi*, 36) e grandi progressi sono stati effettivamente compiuti, in particolare nella lotta contro il dolore fisico. Non possiamo però eliminare del tutto la sofferenza dal mondo, perché non è in nostro potere prosciugare le sue fonti: la finitezza del nostro essere e il potere del male e della colpa.

Alla fede cristiana spetta questo merito storico, di aver suscitato nell'uomo, in maniera nuova e a una profondità nuova, la capacità di condividere anche interiormente la sofferenza dell'altro, che così non è più solo nella sua sofferenza, e anche di soffrire per amore del bene, della verità e della giustizia: tutto questo sta molto al di sopra delle nostre forze, ma diventa possibile a partire dal com-patire di Dio per amore dell'uomo nella passione di Cristo.

Pensieri dal Discorso di Benedetto XVI nella Basilica di San Giovanni in Laterano Lunedì, 9 giugno 2008

che ci ha lasciati il 22 maggio, portato via a 61 anni da un tumore allo stomaco e poi al polmone.

Lo convoco qui come testimone – sulla scia di Bachelet – della speranza che cresce nell'azione. Gli erano morte di tumore due sorelle in un anno ed era arrivata insieme la sua malattia, che chiamava "lieve problema di salute".

"Io credo che il dolore, la morte, l'ingiustizia subita dagli innocenti siano un immenso, infinito deposito di speranza, una formidabile pretesa di riscatto (...).

Ecco, se te lo dovessi dire fino in fondo, sono proprio le persone straziate, scavate, stuprate dal dolore; sono proprio le persone morte nell'ingiustizia che pretendono, nella mia testa, una liberazione, un regno, una città futura (...) è più irrazionale, più incredibile, meno ragionevole credere nel nulla che credere in Dio".

Luigi Accattoli: dirò una parola dell'influenza che ebbe su di me la persona che – accanto a me – un giorno si addormentò nella speranza della risurrezione e del ruolo che venne ad avere – nella nostra famiglia, restata temporaneamente senza la mamma – la preghiera mariana della *Salve Regina* "madre di misericordia, vita dolcezza e speranza nostra".

CARDINALE RUINI XXV° DI EPISCOPATO: NO ALLA TENTAZIONE

«Dio continua ad attrarre a sé in modo speciale questa nostra Chiesa e Città di Roma, come tante volte in questi anni ho potuto toccare con mano». Lo ha detto il Cardinale Vicario Camillo Ruini, nell'Omelia della Messa sabato 21 giugno, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, per il suo 25° anniversario di episcopato. Ecco alcuni brani.

Il ministero del Vescovo chiaramente non è fatto solo di coraggio: in concreto c'è molte cose, ma anzitutto è «amoris officium»! I marna (S. Agostino, In Evangelium Iohannis tractatus, 113,5), compito e dovere di amore.

Questa sera, piuttosto che del poco amore che ho dato, vorrei parlare del grande amore che ho ricevuto dalla Chiesa e dalla Città di Roma, in concreto da tante persone da me conosciute o anche che direttamente non conoscevo. È questo un aiuto immenso, un immenso sostegno, che dobbiamo saper vedere. È più facile, in-

fatti, fermarsi alle ostilità, o semplicemente alle tensioni, che non possono mancare, e non vedere abbastanza tutto il bene di cui un Vescovo è fatto oggetto, molto al di là delle proprie doti e dei meriti personali, semplicemente per

to e sostenuto in questi anni! Ma si esprime anche nella solidarietà e nella collaborazione: ne ho avuta tanta da molte parti.

Il piccolo testamento che vorrei lasciare alla Diocesi di Roma è dunque questo: guardiamo alla grande sfida che oggi dobbiamo affrontare, rendiamocene conto, non nascondiamoci davanti a dei, cerchiamo di, coglierla nella sua forza, spessore, pervasività, capacità di Penetrazione, quella capacità e quell'attrattiva che essa esercita specialmente verso le nuove generazioni.

Ma guardiamola con occhio disincantato e a sua volta penetrante, con l'occhio della fede, che è necessariamente diverso e anche più penetrante rispetto a uno sguardo soltanto umano. Con la luce della fede possiamo intuire infatti la realtà profonda dell'uomo, in cui Dio è presente per attrarre a sé ed orientare a Cristo le persone e la storia.

Oso dire che Dio continua ad attrarre a sé in modo speciale questa nostra Chiesa e Città di Roma, come tante volte in questi anni ho potuto toccare commano. Nel mio piccolo, se il Signore lo permetterà, vorrei continuare a lavorare, in una forma diversa, perché i romani e gli italiani di oggi sappiano guardare al mondo e alla vita con l'occhio della fede, e così non si affliggano «come gli altri die non hanno speranza» (1 Tess 4,13). Ma, molto al di là di quello che ciascuno di noi può fare è questa la preghiera che ora insieme rivolgiamo al Dio amico dell'uomo».

Cardinale Camillo Ruini

Nelle foto, il Cardinale Ruini all'inaugurazione della nuova sede del Seminario del Divino Amore



l'ufficio che ricopre un ufficio che, direi «attira l'amore».

Questo amore si esprime anzitutto nella preghiera: voglio dite un grandissimo grazie per tutta la preghiera che mi ha accompagnata-



CON LA FORTEZZA E L'AMORE, DELLA SFIDUCIA



Il Cardinale accolto dai fedeli nella festa diocesana della famiglia

SALUTO A NOME DEL CLERO ROMANO A SUA EMINENZA IL CARDINALE VICARIO CAMILLO RUINI

Eminenza Reverendissima,

Nell'ultima cena Gesù fece sgorgare dal suo cuore cose grandi: l'Eucaristia, il Sacerdozio e il comandamento del servizio. Al centro di tutti quei doni, c'è il sacerdote, dono lui stesso e, a sua volta, dispensatore dei doni.

Il suo sacerdozio, Eminenza, e i 25 anni di episcopato lasciano una traccia luminosa nella Chiesa e in particolare nella Chiesa di Roma.

Noi sacerdoti romani siamo i testimoni più vicini del suo prezioso lavoro pastorale, ecclesiale e culturale; vorremmo essere capaci di conservare le tracce della sua capacità di scrutare con acuto discernimento le situazioni nella Chiesa e nella cultura moderna, con la piena fedeltà alla fede e al Magistero e con la benevol-

attenzione alle istanze profonde del mondo contemporaneo.

Lei ha affermato che la cultura secolaristica non è stata capace di rispondere alle domande fondamentali e ineludibili sul senso e la direzione della nostra esistenza. Anche per questo la nostra epoca non è più quella della morte di Dio ma quella della *revanche de Dieu*, pur tra ambiguità e difficoltà.

Da Lei, Eminenza, e dagli Uffici della Diocesi, noi sacerdoti e i nostri collaboratori, abbiamo sempre ricevuto indicazioni precise di contenuto e di metodo per attuare, ogni anno, ricchi programmi pastorali.

Voglia gradire il nostro più vivo ringraziamento per quanto ha fatto per noi e per la nostra Diocesi. Desidero ringraziarla anche

a nome dell'Opera del Divino Amore, per aver valorizzato il Santuario mariano della Diocesi, autorizzando, con coraggio, la costruzione del nuovo, progetto lungamente agognato dal Servo di Dio Don Umberto Terenzi, a compimento del voto fatto dai romani, per l'incolmabilità della Città di Roma.

Ed ora ci consenta, Eminenza, di affidarla, con tutto il nostro affetto e con la nostra preghiera, alla Madre della Chiesa e Regina degli Apostoli, perché continui a manifestarle la sua tenerezza materna, specialmente quando la solitudine tentasse di affacciarsi alla porta del suo cuore. Tanti auguri!

Roma, 21 giugno 2008

Mons. Pasquale Silla
Rettore Parroco

64° DEL VOTO DEI ROMANI E DELLA LIBERAZIONE DI ROMA CON IL SEGRETARIO DI STATO, BERTONE E IL SINDACO DI ROMA ALEMANNO

**Domenica, 1° giugno 2008,
Omelia del Cardinale**

Cari fratelli e sorelle,

"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli". Molto chiara è la parola di Gesù: per essere veri suoi discepoli, per entrare nel Regno dei cieli, non basta moltiplicare le pratiche devozionali, non basta ripetere meccanicamente formule di preghiere tradizionali o liturgiche, non basta nemmeno l'osservanza meramente esteriore dei suoi comandamenti e precetti. Occorre ben altro: occorre fare la sua volontà.

Abbiamo ascoltato poco fa quest'affermazione del Signore nel brano evangelico che san Matteo pone al termine del primo dei cinque discorsi di Gesù, il cosiddetto Discorso della Montagna. È una lunga serie di

insegnamenti che occupano ben 3 capitoli del Vangelo di Matteo. Alla fine del Sermone della Montagna, Gesù afferma:

"Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia". La pioggia, il vento impetuoso, persino il terremoto non la smuovono perché appunto è fondata sulla roccia. Diversa invece è la situazione di chi la costruisce sulla sabbia, dove basta un leggero straripamento delle acque per minare la consistenza e la casa crolla. Dobbiamo dunque costruire l'edificio spirituale della nostra vita su Cristo, roccia della nostra salvezza: questo è il messaggio che il Vangelo ci rinnova quest'oggi. Non esiste d'altronde altra strada per chi intende essere autentico seguace di Gesù che questa: abbandonare tutto, ab-

bracciare ogni giorno la propria croce e camminare decisamente sulle orme del divino Maestro. Ci è chiesta una fede che non si nutra di sole parole.

Fatti e non parole. Quante volte anche oggi si esige la coerenza da parte dei credenti tra quel che predicano e quel che praticano! Lo ricordava già il Papa Paolo VI: affermava questo grande Pontefice, del quale ricorre quest'anno il 30° della morte, che gli uomini del nostro tempo ascoltano più volentieri i testimoni che i maestri, e se prestano attenzione ai maestri lo fanno perché essi sono al tempo stesso testimoni.

Beato è chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica. Come non pensare subito alla Vergine Maria, serva docile del Signore, sempre pronta all'ascolto della Parola del Signore? La contempliamo così nell'umile



Il Rettore-Parroco Mons. Silla accoglie cordialmente il Segretario di Stato il Cardinale Tarcisio Bertone



L'ingresso del Cardinale Tarcisio Bertone per la Santa Messa di ringraziamento

dimora di Nazaret, nella disdorma grotta di Betlemme e sul Calvario nell'ora della più grande sofferenza e del più grande abbandono; La contempliamo così ancora all'alba del giorno della Risurrezione e nel Cenacolo attorniata dagli Apostoli in preghiera. Maria continua ad essere fulgido esempio di fede per la Chiesa pellegrina nel tempo. Sulla sua scia si snoda una innumerevole schiera di santi, autentici fari di luce e di speranza che illuminano il cammino dell'umanità. La santità è fede che si esprime nell'amore, è questione di amore. Lo abbiamo ascoltato nel canto al Vangelo: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio l'amerà e noi veremo a lui".

Madonna del Divino Amore: così si venera Maria in questo Santuario, meta di tanti pellegrinaggi e tempio mariano singolarmente caro alla pietà dei Romani, come tra poco avrò modo di sottolineare. Come tutti i santuari è per eccellenza casa di preghiera, una

"clinica" dello spirito per pellegrini e fedeli desiderosi di depositare ai piedi del Signore le loro sofferenze e angustie e di chiedere grazie per se stessi e per i propri cari; è pure una privilegiata oasi di devozione mariana dove si viene a incontrare Maria, la Madre che dal Cielo veglia su tutti i suoi figli, per ottenere da Lei conforto e sostegno in questa "valle di lacrime" che è spesso il mondo. Qui, come canta un vostro inno tradizionale, "la Madonna fa le grazie a tutte le ore".

E che la fede dei devoti venga ampiamente esaudita dalla Vergine Santa lo testimonia la mole di ex voto custoditi accanto al santuario antico e nella sala degli ex voto, letteralmente tappezzata di cuori d'argento e di altri oggetti lasciati a prova di grazie ricevute.

Anche l'odierna celebrazione costituisce un corale gesto di gratitudine a Maria, nel ricordo di un memorabile prodigo da Lei compiuto: ricorre infatti l'anniversario del voto che i Romani fecero il 4 giugno 1944

dinanzi all'immagine della Madonna del Divino Amore, esposta nella chiesa di sant'Ignazio, nel cuore della Città. Su suggerimento del Servo di Dio, il Papa Pio XII, i romani promisero solennemente che se alla loro Città fossero stati risparmiati gli orrori distruttivi della guerra, essi si sarebbero impegnati a correggere la propria condotta morale, a rinnovare il santuario del Divino Amore e a realizzare un'opera di carità a Castel di Leva. Come la storia ha registrato, la preghiera dei romani venne accolta dalla Madonna e si compì il prodigo, tanto implorato, della salvezza di Roma. Vale la pena riascoltare le parole di gratitudine alla Madonna del Divino Amore che pronunciò Pio XII l'11 giugno nella chiesa di sant'Ignazio: "Noi oggi siamo qui - egli disse - non solo per chiedere i suoi celesti favori, ma innanzitutto per ringraziarla di ciò che è accaduto, contro le umane previsioni nel supremo interesse della Città eterna e dei suoi abitanti. La nostra Madre Immacolata an-

cora una volta ha salvato Roma da gravissimi imminenti pericoli...ha ispirato, a chi ne aveva in mano la sorte, particolari sensi di riverenza e di moderazione".

Sono passati più di 60 anni da quel giorno, ma immutata resta la gratitudine dei romani, che ogni anno, in questa particolare circostanza, si danno qui ideale appuntamento per rinnovare il loro grazie a Maria. Ho accettato molto volentieri di unirmi quest'oggi a tale atto di omaggio mariano e con affetto vi saluto tutti. Vorrei assicurarvi, in primo luogo, la spirituale vicinanza e la benedizione di Sua Santità, Benedetto XVI, il quale è già venuto di persona a pregare ai piedi della Madonna del Divino Amore. Un ringraziamento speciale lo debbo al Rettore, Mons. Pasquale Silla, e agli Oblati Figli della Madonna del Divino Amore che, insieme alle



Il Cardinale Bertone mentre tiene l'omelia



suore Figlie della Madonna del Divino Amore, si occupano con grande zelo del Santuario e delle opere annesse. Un saluto cordiale rivolgo alle autorità e alle personalità presenti, soprattutto al neo eletto Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, venuto ad offrire il tradizionale calice votivo, accompagnato dall'omaggio floreale dei Vigili Urbani, quale dono della Città a Maria.

Il pensiero va poi naturalmente a don Umberto Terenzi, primo rettore-parroco che ha speso la sua vita per il Santuario ed ora qui riposa sotto lo sguardo benedicente della "sua" cara Madonna. Al termine della Santa Messa, presso il monumento che ne commemora l'ingente lavoro compiuto,osteremo per recitare la preghiera alla Madonna del Divino Amore composta nel 1949 da



Il Sindaco di Roma Gianni Alemanno ha offerto il calice votivo alla Madonna e ha deposto l'omaggio floreale ai piedi dell'altare. Accanto a lui Pasquale Calzetta Presidente del XII Municipio

Pio XII. Con le stesse parole del Pontefice domanderemo a Lei di dissipare gli errori del cuore e della mente, di correggere i costumi e suscitare l'amore della virtù e la passione del bene. E "perché la comunità sia felice, di ottenere ad ognuno il santo timor di Dio, la fede viva nelle opere, la speranza dei beni che non passano, la carità che si eterna con Dio".

"La fede viva nelle opere e la carità che si eterna con Dio". Cari fratelli e sorelle, torniamo così alla pagina evangelica, che ci esorta a coltivare una fede carica di opere e non di sola appartenenza formalistica; una fede che si esprima nell'amore. Chiediamo a Maria, Vergine fedele, che ci ottenga la grazia di rimanere sempre nella comunione con Dio, pronti a respingere ogni possibile tentazione di costruire un'esistenza indipendentemente da Lui o peggio, contro di Lui. Ci ottenga



una salda fedeltà a Cristo e al suo Vangelo che si traduca in un'esistenza ricca di opere di bene al servizio dei fratelli.

Vivere in maniera cristiana vuol dire collaborare con le no-

stre opere umane alla indispensabile azione divina; significa cooperare a rendere sempre più "umano" il mondo nel quale viviamo perché si costruisca una convivenza sociale ispirata

ai principi della giustizia, della solidarietà e della pace.

Santa Madre di Dio, Madonna del Divino Amore, custodisci in noi il gran dono della fede e dell'amore divino; fa' che possiamo produrre frutti di bontà, di carità, di umiltà, di fedeltà e di operosità efficace e silenziosa animati sempre dallo Spirito di Cristo. Aiutaci, sostienici e proteggici! Veglia con materna sollecitudine specialmente sulle nostre famiglie, sulle nostre parrocchie e comunità, sulla nostra Città. Possano i romani, memori del voto che oggi commemoriamo, ispirarsi costantemente a sani principi di condotta morale. Continui la luce del Vangelo a brillare su Roma! Per questo ti preghiamo, come Pio XII, "Madre degli esuli erranti quaggiù: loro vita, loro dolcezza, loro speranza".

Amen!



Il Cardinale accoglie l'icona della Madonna



Alemanno depone una corona d'alloro presso il monumento che ricorda Don Umberto



Little Tony era presente nell'anniversario del voto dei romani alla Madonna

LA FIACCOLATA DI FINE MAGGIO



Davanti alla grotta di Lourdes ha avuto inizio la fiaccolata con l'animazione dei misteri del Rosario



O bella Vergine, Immacolata Maria, Madre di Dio e Madre nostra, o Madonna del Divino Amore, a te rivolgiamo la nostra fiduciosa preghiera per le grazie di cui abbiamo bisogno. Tutto tu ci puoi ottenere, tu che meritasti di sentirti salutare dall'angelo di Dio: Ave, gratia piena!

Si, o Maria, veramente tu sei piena di grazia, perché il tuo celeste Sposo, lo Spirito Santo, col suo Divino Amore, fin dalla tua concezione è venuto in te, ti ha preservata dalla colpa e conservata immacolata; è ritornato sopra di te nell'Annunciazione e l'ha resa Madre di Gesù lasciando intatta la tua verginità; su te si è posato ancora nel giorno della Pentecoste, riempiendo dei suoi sette doni, sicché Tu sei tesoriara e fonte delle divine grazie.

Tu, dunque, Madre dolcissima del Divino Amore, ascolta le nostre suppliche: grazia Madonna! Assicura all'Italia e al mondo la pace, fa trionfare il tuo amore, proteggi il Papa, raduna nell'unità perfetta voluta dal tuo divin Figlio tutti i cristiani, illumina con la luce del Santo Vangelo coloro che ancora non credono, converti a Dio i poveri peccatori, dona anche a noi la forza per piangere i nostri peccati e vincere d'ora in poi le tentazioni, rischiaraci la mente per seguire sempre la via del bene, aprici alfine, o Maria, quando Dio ci chiamerà, la porta del cielo.

Dalla preghiera alla Madonna del Divino Amore

Suppliee e Ringraziamenti

Atte, dolce Maria, una piccola preghiera che viene dal profondo del mio cuore. Tu Maria, mi porti nel cuore e dolcemente ti curi di me; la mia preghiera rivolgo a te e la mia vita piena di gioia sarà. Nelle ferite del mio cuore, volgi il tuo sguardo, Madre di Dio, tu sei un raggio di luce nell'anima mia e ogni mia paura esistere non dovrà.

Tu sei sempre vicina, così dolce e paziente, e mi hai sempre dato la forza di affrontare tutte le difficoltà che si sono presentate nel mio cammino.

Il tuo sguardo d'amore mi dona la pace, e so che con te vicino nulla devo temere se mi lascio guidare dal tuo cuore. A te, Maria, affido la mia vita e quella di mio figlio.
Dolce Madre mia.

Rina

Madre dolcissima del Divino Amore, ti ringrazio per aver ascoltato le nostre preghiere, e aver guarito Mattia, il nostro bellissimo nipotino di 5 anni. Di averlo guarito da una terribile malattia, la meningite, e di aver dato a tutti noi lo spirito di conversione. Grazie, Madre mia dolcissima, di tutto. Ma ti prego: dona a Mattia, per favore, anche la guarigione dell'info-gioma .Ti prego, o Madre, chiedilo al Cuore del tuo Divino Amore, Gesù, di benedire Mattia e i suoi genitori, e donagli la serenità di una famiglia a somiglianza della Santa Famiglia di Nazareth. Grazie, grazie di tanta bontà.

I nonni Lilla e Franco

Madonnina del Divino Amore, ti chiedo umilmente di proteggere la mia famiglia, di sostenerci nei momenti difficili, di donarci la serenità e la pazienza quotidianamente.

Sostieni anche me nella mia professione, donami forza e attenzione nello svolgimento del mio lavoro. Ti ringrazio.

Laila

Cara Madonnina del Divino Amore, ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per me e la mia bellissima casa, che spero tu e il nostro Signore, ma anche tutti i Santi che ogni giorno prego, possiate benedire dall'alto.

Grazie, grazie ancora. Ti prego affinché il mio desiderio più grande si possa esaudire. Proteggi tutte le persone che conosco e che amo. Ti voglio bene.

Helen

Io chiedo alla Madonna del Divino Amore che quando andremo in Romania, di avere un viaggio sereno. E vorrei che i miei nonni facessero pace con mia madre. Grazie.

Claudia (di anni 12)

Madonnina del Divino Amore ogni tanto ti veniammo a trovare io, mio marito e mio figlio che ora ha 16 anni. Avevo chiesto a te la grazia che arrivasse e tu ce lo hai concesso. Non smetterò mai di ringraziarti Ti prego,

continua sempre a proteggere la nostra famiglia.

Antonella

Madre Santissima, non ti chiedo cose materiali, ma con tutto il cuore ti prego di vegliare su mia figlia Sara e sostenerla con fede.

È un pò provata da tutto quello che sta succedendo, spero che tu voglia fare in modo che la sua salute migliori e che non ci siano conseguenze. Forse sono stata un pò insolente, spero di no, ma ti sto scrivendo da madre a Madre.

Ti ringrazio perché so che ascolti tutti.

Una mamma

Madonnina mia, Madre di Gesù, ascolta le parole di una figlia bisognosa di aiuto. Parla con tuo Figlio che solo a te ascolta, aiutami a sorridere, aiutami a camminare con le mie gambe, aiutami ad affrontare i miei problemi, ma soprattutto aiutami a guarirmi dal male che ho. Grazie, Madre di Gesù.

Cristina

Cara Madonnina del Divino Amore, perdonami se ancora una volta ti chiedo aiuto per la mia mamma che si chiama Maria come te. Madonnina santa, ti chiedo con tutto il mio cuore di figlia di pregare per lei, che deve affrontare due interventi molto rischiosi. Con tutto il mio amore.

Agnese

Cara Madonnina del Divino Amore, vorrei affidare alle tue preghiere e al tuo cuore di Mamma la piccola Margherita che non è ancora venuta al mondo e già sa cosa c'è la sofferenza.

Tu la conosci, sai tutto di lei, quello che ti chiedo, o dolce Madre, di proteggerla e, se tu vorrai, che ella abbia una possibilità di vita normale. Grazie, so che tu mi ascolterai.

Bella Madonnina mia nel Ringraziarti ancora una volta per il secondo angioletto che ci hai donato, ti chiedo di stargli sempre accanto e di renderle sane e libere. Ti supplico di starmi vicino in questo momento, ribadendo sempre la priorità per Sofia e Virginia, per il mio lavoro questo benedetto taxi, il mio sogno. Grazie, ti voglio bene.

Daniele

Azia, o Maria, Fabrizio e Cinzia ad avere il loro bimbo, che sta crescendo nel suo grembo.

Ti chiedo umilmente di aiutare questo esserino che si sta formando, di riuscire a venire al mondo dopo che è stato tanto desiderato e cercato per tanti anni. Ti ringrazio di avermi solo ascoltato.

Anna

Chiedo la grazia di riuscire ad uscire da questo tunnel della tossicodipendenza una volta per tutte, e di po-

ter condurre una vita felice. Grazie Madonnina.

Daniele

Ti ringrazio, o Madre santissima, per la grazia che ho ricevuto con il mio intervento, Ti prego, o Madre Santissima, di aiutare a superare le difficoltà di mia figlia e di proteggere mia nipote e mio figlio.

Una richiesta particolare per mia moglie, che superi bene la sua malattia. Grazie.

Ti affido, o Maria e pongo nelle tue mani la mia vita e la mia vocazione. Aiutami nel rapporto con Gesù, tuo Figlio. Fammi sentire il tuo sguardo su di me, che possa accorgermi che "tutti i capelli del mio capo sono contati". Grazie Maria.

Antonella

Ti chiedo, o Maria, di aiutare Giuly a guarire completamente dalla terribile malattia che l'ha colpita. L'operazione di asportazione del tumore deve andare bene, deve riuscire...

Lei si deve salvare e continuare a vivere bene.

Poi, se ti rimane una preghiera, cerca di aiutare anche noi per il lavoro, l'amore e la salute. Farò un fioretto molto grosso per questo. Smettere di fumare. Grazie Madonnina, aiutaci ti prego.

Donaci o Maria, la salute a tutti noi. Aiutaci a superare tutti i momenti difficili, fà che mio figlio sia negativo alle analisi e che stia bene. Aiutami a superare le crisi di panico.

Per questo ti prego.

Donatella

Dolcissima Madonnina del Divino Amore, ti supplico di aiutare mia sorella Marta, che dovrà sostenere un esame dal quale dipenderà la sua vita. Aiutala sostienila e sempre, cosicchè mio padre, che è molto malato, possa avere una bella notizia. Ti voglio tanto bene.

Annalisa

Madonnina mia, ti prego, come sempre, di farmi la grazia che più desidero... fiami diventare papà.

Fà che mia sorella superi tutto e possa anche lei diventare mamma. Proteggici tutti e veglia su mamma e papà.

Cara Madonnina mia, mi chiamo Giorgia e ho 20 anni, ho un bambino di 2 anni e mezzo di nome Samuel e un marito che purtroppo ha preso la strada della droga. Le abbiamo provate tutte, ma nulla da fare. Io ti supplico Madonnina mia, fai qualcosa per lui e per noi, mettilo sulla tua strada. Un abbraccio da

Giorgia, Samuel e Aldo

CORPUS DOMINI



PARROCCHIA S. Maria del DIVINO AMORE

ORATORIO.....D'ESTATE

a San Luca 20,21,22 giugno
(Guarcino-FR)

Ritiro per il dopo cresima

Al Divino Amore - Campo scuola
per i bambini dai 3 ai 14 anni
dal 23 giugno all'8 agosto 2008
(orario 8-16.30)

*Servizio per sette settimane alle famiglie
della Parrocchia che non hanno potuto
iscrivere i loro bambini ai Centri Estivi.*

Lo scopo dell'**Oratorio d'estate**, oltre alle attività ricreative e creative, di teatro, di campo e di laboratorio, è quello di offrire ai bambini la possibilità di scoprire la vera figura di Gesù, vero uomo nato da Maria e vero Dio fattosi uomo. I bambini hanno il diritto di sapere che Gesù non è un mito, non è una favola.

Informazioni Ufficio Parrocchiale
Tel. 06/713518 (ore 9-12 e 16-19)



I bambini che hanno partecipato alla processione del Corpus Domini